

Tribunale
Civile e Correzionale
Novara

Ufficio
Di Pretura di MOMO

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 171 e seguenti del Cod. di proc. pen.)

L'anno *mille ottocento settantuno* il giorno *dieci* del mese di *febbrajo* alle ore *otto mattina* in *Momo*

Avanti di noi *Avv. Giovanni Adorni Pretore del Mand.to di Momo* assistiti dal *Cancelliere infrascritto,*

citato

è comparso *il* testimonio *Brusatti Luigi, del fu Giulio, d'anni 48 dom.o* (domiciliato) *in Caltignaga* al quale si rammentarono l'obbligo di dire *tutta la verità e non altro che la verità*, e le pene stabilite contro i testimoni falsi o reticenti, a mente dell'art. 172 del Codice di proc. pen., ed interrogata sulle generali a termine dell'articolo medesimo.

Risponde: *sono Brusatti Luigi, del fu Giulio, d'anni 48, nato a Bellinzago, e dom.o a Caltignaga dalli undici novembre a questo posto, ammogliato con prole, contadino, schiavandaro, possidente per Lire Due Cento, non parente nè interessato colli Bovio Vincenzo e Reali Pietro.*

Int.to analogamente al ord.o (ordinato) *del s.r Giud.e Ist.r delli 20 gennaio u.s.* (ultimo scorso)

Rid.e: L'anno scorso io tenni la mia residenza al Cascinale detto L'Avogadro, posto sulli fini di Novara quale schiavandaro del sig. Giuseppe Fornara mentre stavo a tale cascinale mi ricordo che non so se nei mesi di Maggio, Giugno, Luglio o di agosto dell'anno scorso, mi recai durante la notte per due volte a far presa di rane nelle risaje di Camiano.

In una di tali notti che non saprei indicare mentre terminata la presa di rane avevo abbandonate le risaje di Camiano, e trovandomi sulla sponda a destra del torrente Agogna stava per attraversarlo e restituirmi all'Avogadra sentii chiamarmi ranat ranat, ed cognovvi subito che chi mi chiamava erano due individui che provenivano dalla contrada del Cavo Cavour i quali appena mi furono vicini ravvisai per Bovio Vincenzo e Reali Pietro da me conosciuti da molti anni.

Li medesimi quando furono a me vicini mi dissero a quest'ora siete da queste parti a prender rane;

Allora io loro chiesi come facessero a trovarsi in quel sito a quell'ora, e credo il Bovio mi narrò che il Pietro Reali era stato ad avvertirlo ad una fornace ove stava facendo mattoni che il di lui padre era in fin di vita; aggiunse poi che gli rincresceva di aver abbandonato la fornace in mano ad altro uomo sebbene pratico del mestiere e aggiungendo che questo uomo era d'alta statura.

Disse poi ancora che non sapeva se avrebbe trovato ancora vivo il di lui padre ma che se fosse stato morto gli avrebbe fatto fare il funerale.

Avendo rimarcato che il Reale camminava zoppo gli domandai cosa avesse, ed esso mi rispose che si era fatto male ad una gamba nel viaggio fatto per avvertire il Bovio.

Il punto in cui incontrai il Bovio ed il Reali si trova dove il Cavo Cavour attraversa l'Agogna, ma però cento o centocinquanta metri in giù dal Cavo Cavour e sulla sponda destra dell'Agogna.

Il Bovio ed il Reale provenivano dalla strada del Cavo Cavour e si allontanarono da tale Cavo fino al punto ove io li incontrai per prendere il guado giusto onde attraversare l'Agogna nella quale allora correva dell'acqua come ne corre sempre.

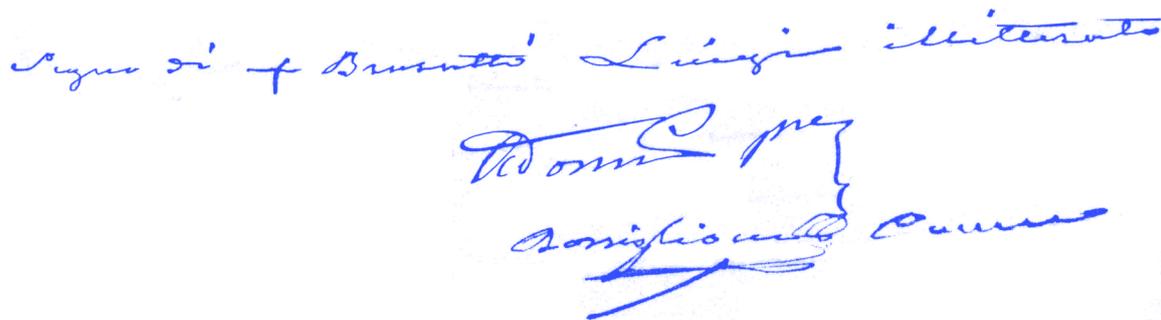
Attraversammo insieme l'Agogna e quindi fatto breve tratto di strada usciamo insieme ci separammo a poca distanza dal cascinale Avogadro;

Sul punto di separarci loro dissi se volevano venire a casa mia che avrei fatto una fiammata: essi però mi dissero di no perchè volevano andare a Cavagliano, e quindi datami la buonanotte io mi restituì al mio cascinale d'abitazione l'Avogadro ed essi si indirizzarono verso la strada del Cavo Cavour in direzione di Cavagliano.

Il punto ove attraversammo insieme l'Agogna dista dal cascinale Avogadro due cento metri circa, non mi ricordo del mese in cui ebbimo l'incontro soprannominato ma certo tale incontro avvenne nella stagione della presa delle rane col lume di notte apperò a mio avviso tale incontro seguì non prima del mese di maggio a circa dopo del mese di agosto dell'anno scorso e più probabilmente nel mese di maggio o giugno di detto anno.

Mi sembra poi che la notte in cui incontrai il Bovio e il Reali fosse una notte precedente ad un giorno festivo perchè in altre notti non andavo a fare presa di rane; quando incontrai detti individui a mio avviso era già varcata la mezza notte ma non so ...anamente (?) precisare l'ora.

E previa lettura e conferma si è il teste sottosegnato perchè illetterato e l'Uffizio sottoscritto



Segno di + Brusatti Luigi, illitterato
Adorni pre.
Rossigionello (?) cance.

COMMENTO

Come richiesto dal Giudice Istruttore, dopo aver rintracciato il Luigi Brusati al castello di Caltignaga, dopo solo due o tre giorni viene organizzato il suo interrogatorio da parte del Pretore di Momo.

Il vecchio – a 48 anni si poteva già esser vecchi – Brusati dichiara di essere uno *'schiavandaro'*, cioè un salariato agricolo regolato secondo l'antica consuetudine locale della *'schiavenza'*, per cui i dipendenti venivano pagati solamente per una parte in denaro (di solito non più di un terzo) e per il resto in prodotti della terra. Rappresentavano quindi il basso bracciantato, necessario a qualsiasi azienda agricola ma poco pagato e con poche possibilità di miglioramento. Le *Lire Due Cento* di cui il Brusati si dichiara possessore rappresentano probabilmente ciò che gli è rimasto, dopo tre mesi, della quota in denaro del suo salario annuo pagatogli alla fine dell'anno agricolo, a san Martino (11 Novembre), quando ha lasciato la cascina Avogadro per cambiare lavoro e andare al castello di Caltignaga. Considerando un salario giornaliero di meno di 2 lire al giorno, rappresenta infatti circa un po' meno del terzo in denaro di un medio salario annuo di un bracciante agricolo come lo schiavandaro.

Cosa ha però da dire il Brusati in questa sua testimonianza? In pratica nulla che non si sapesse già. Un sera dell'estate precedente,

cioè alcuni mesi prima del delitto, sia il Bovio che lo Stortacol sono passati nei pressi della cascina Avogadro. Il Reale era andato a piedi ad avvisare il Bovio fino a Casavolone che suo padre stava morendo, una camminata di ben 25 km all'andata e di altrettanti al ritorno. Il tutto nella stessa giornata, per di più, per almeno 12 ore filate di cammino, se non di più. Non molti lo farebbero, oggi, ma a quel tempi non c'erano alternative. Costeggiano il canale Cavour perché è la strada più breve e più diretta, mentre da Vignale a Cavagliano seguono la massicciata della nuova ferrovia.



E' circa verso mezzanotte quando arrivano al punto dove l'Agogna deve essere attraversata (non c'erano ponti allora, bisognava guadare dove l'acqua era meno fonda, in questo caso circa *cento o centocinquanta metri in giù dal Cavo Cavour...* al *guado giusto*, cioè) e qui incontrano il Brusati, che dalla cascina Avogadro, dove abitava, era andato per rane nelle risaie di Camiano, al di là dell'Agogna.

Lo schiavandaro ha un lume, che gli serve tra l'altro per attirare le rane (*presa delle rane col lume di notte*), e gli altri due ne approfittano per guadare con lui l'Agogna con un po' più di sicurezza. Ma non vogliono fermarsi a far asciugare gli abiti e le scarpe perché devono

ancora affrontare una camminata nella notte di almeno 2 ore prima di poter arrivare a Cavagliano e il Bovio è ansioso di poter rivedere suo padre prima che muoia.

Il Brusati dice di conoscere i due imputati (*da me conosciuti da molti anni*) forse perché prima aveva lavorato sotto il povero Fornara quando questi era stato per anni fattore a Cavagliano. Ma gli altri due all'inizio non lo riconoscono, probabilmente per via dell'oscurità, tanto è vero che non lo chiamano per nome ma l'apostrofano come *ranat* (cacciatore di rane). Scambiano due parole e poi se ne vanno.

Quello che è importante, tuttavia, è che da parte loro non sembra esservi alcun accenno a richieste d'informazione specifiche sulla Avogadro e sul Fornara in particolare, come farebbe chi sarebbe interessato a fare un colpo in quel posto. Se il Giudice DeAngelis sperava di trovare qualche indizio di complotto o di macchinazioni da parte dei due imputati, sarà rimasto deluso anche questa volta. Tanto è vero che per circa un buon mese l'inchiesta sembra quasi fermarsi. Siamo al 10 di Febbraio; non vi saranno infatti altre udienze o altre interrogazioni fino a quasi la fine di Marzo.

Qualcuno avrà forse notato che sul verbale di questo interrogatorio manca la menzione del solito compenso per la comparsa davanti al giudice o al pretore, di solito corrispondente a una giornata lavorativa di un salariato agricolo. E' sperabile che si tratti solamente di una svista del cancelliere di Momo.....